

Tullia Fabiani

ROMA Il tunnel del Monte Bianco riapre ai tir e scatta la protesta ambientalista. Cinquemila manifestanti a Chamonix e circa 200 a Courmayeur hanno bloccato, ieri, la circolazione di tutti i veicoli su entrambi i versanti del Monte Bianco. Una protesta colorata, allegra, pacifica, ma ferma e decisa ad impedire il ritorno dei mezzi pesanti nel traforo dove il 24 marzo 1999 scoppiò un incendio in cui morirono 39 persone. «È la terza volta che scendiamo in piazza per il tunnel - ha commentato Georges Unia, guida alpina di Chamonix e responsabile dell'associazione francese per il rispetto del sito del Monte Bianco - per noi è un indubbio successo ma non ci fermeremo qui». Una promessa che viene ribadita e sottolineata da tutti gli attivisti, che si dicono pronti a proseguire con i presidii «perché i mezzi pesanti nelle nostre vallate non li vogliamo più vedere». «È una questione di salute - ha precisato Nora Gallieni, maestra di sci di Courmayeur e portavoce dell'associazione per la difesa del Monte Bianco - e di turismo, la principale risorsa economica per noi e per le generazioni future. In tre anni di chiusura del tunnel, le malattie respiratorie nel-

I Tir tornano ad attraversare la frontiera ma i manifestanti sono a decisi a proseguire la protesta. «I mezzi pesanti non li vogliamo più vedere nelle nostre vallate»

## Gli ambientalisti bloccano la riapertura del Monte Bianco

la Valldigne sono calate del 35% e il turismo non ha avuto flessioni significative. Perché allora far tornare i tir?». Sul versante italiano, dove tutto si è svolto tranquillamente, circa 200 manifestanti (tra cui i parlamentari Verdi, Anna Donati e Paolo Cento) hanno bloccato il traffico in frazione La Palud con delle balle di fieno. Musica, vino, pane, salame e formaggio hanno allietato la giornata sotto il sole. Qualche tensione invece in Francia: dopo il blocco stradale a Chamonix, 2mila attivisti sono saliti nel pomeriggio fino all'imbocco del traforo, gettando grosse pietre in mezzo alla strada e rompendo un paio di cartelli stradali. «Si tratta di atti vandalici di scarso valore - ha commentato Unia - e commessi da ragazzini». Gli ecologisti insistono perché il traffico merci venga drasticamente ridotto verso la ferrovia. Fino alle 8 di lunedì soltanto quattro Tir hanno attraversato il confine Italia-Francia, mentre nessuno ha fatto il tragitto nel senso in-



verso. Secondo i manifestanti, inoltre, i primi due mezzi pesanti non si sarebbero nemmeno fermati sotto il portale termografico, come prevede il regolamento di circolazione nella galleria. Il Geie, ente che gestisce il tunnel, ha smentito però la circostanza che «i tir non siano transitati sotto il portale termografico». Sul versante italiano il blocco stradale è stato sciolto nel pomeriggio, verso le 18, ma i manifestanti hanno continuato a presidiare la zona tutta la notte, lasciando passare solo le auto e i mezzi di peso inferiore alle 19 tonnellate. Ebbene, se gli ambientalisti sembrano decisi a combattere la battaglia fino in fondo, altrettanto dure sono state le proteste della parte «avversa», ovvero degli autotrasportatori (aderenti al sindacato Fita-Cna. Questi ultimi, radunati sul piazzale italiano del traforo del Frejus hanno chiesto alle autorità di intervenire per consentire il passaggio dei Tir nel traforo del Monte Bianco, e hanno, altresì, rallentato la circolazione sulla

strada che porta al Frejus, dove si è formata una coda di circa un chilometro. «Gli autotrasportatori non ci stanno al blocco attuato al Monte Bianco dagli ecologisti, che non consente la riapertura ai tir» si legge in una nota della Fita Cna dove si denuncia anche «l'isolamento politico ed economico in cui si continua a trovare il nostro Paese». Ma gli ambientalisti replicano. E contestano questo modello di trasporti, invitando l'Unione Europea a modificare il modello «passando dalla gomma alla rotaia». Per il presidente del WWF Italia, Fulco Pratesi è necessario «istituire tariffe sui mezzi pesanti che assorbano i rilevanti costi esterni del trasporto merci su strada per ricavarne risorse per il potenziamento della ferrovia». Il leader dell'associazione ambientalista, critica, poi, la politica del ministro alle Infrastrutture, Pietro Lunardi, che ha insistito per «ottenere l'apertura immediata in entrambi i sensi del tunnel del Monte Bianco anche ai giganti oltre le 40 tonnellate». Per la senatrice dei Verdi, Anna Donati, il problema risiede nel passaggio dei tir: bisogna diminuirlo. «La nostra è una battaglia nell'interesse di tutti e non di una sola vallata» ha precisato infine la senatrice, che ha definito il progetto di Lunardi come «il colpo definitivo alla vallata».

## Comunità ebraiche, la sinistra vince a sorpresa

Luzzatto confermato presidente. Uniti contro la legge sull'immigrazione: andremo a dare le nostre impronte

Gianni Marsilli

ROMA L'offensiva era stata massiccia e diffusa. Era partita da Roma, dove il popolo ebraico aveva eletto 14 delegati al Congresso dell'Unione delle Comunità ebraiche, candidati dal "centrodestra", e appena 9 dal "centrosinistra". Il presidente nazionale Amos Luzzatto manteneva comunque buone possibilità di essere confermato nel suo incarico, considerato il prestigio personale e l'ispirazione unitaria del suo operato, ma rischiando in qualche modo di diventare "ostaggio" di un Consiglio (14 persone, più lo stesso presidente) maggioritariamente di "centrodestra". Invece no: il Congresso non solo ha confermato Luzzatto presidente, ma ha anche espresso una maggioranza di "centrosinistra". Luzzatto sarà infatti affiancato da un vicepresidente, nella persona dell'avvocato Dario Tedeschi, che era già stato il braccio destro di Tullia Zevi ed è quindi l'uomo che simbolizza la continuità. Quanto al Consiglio, degli altri tredici membri sette appartengono al "centrosinistra" e soltanto sei al "centrodestra". Se mettiamo tante virgolette alle qualifiche politiche, è perché non corrispondono necessariamente agli schieramenti parlamentari italiani. E neanche ai loro

linguaggi. Prova ne sia che il leader del "centrodestra", il romano Riccardo Pacifici, si è detto "soddisfatto" dell'elezione di Luzzatto, imputando alla "mancanza di coordinamento della nostra lista" la propria sconfitta. E anche Fiamma Nierenstein, che era stata la più votata tra i delegati e portabandiera della linea "dura", ha riconosciuto che «Luzzatto rispetta una realtà moderna dell'ebraismo italiano». Prova ne sia che Luzzatto ha ottenuto 66 voti su 89 delegati, e l'avv. Tedeschi 54.

Il presidente confermato si è detto «grato all'assise per avere espresso l'unità, che è un bene prezioso». Ha definito «più apparenti che reali» le divergenze tra destra e sinistra, tanto che il Congresso si è ritrovato nella stessa mozione su Israele. Vi si indica in Arafat e nel suo rifiuto del piano proposto a Camp David il primo responsabile dell'attuale situazione in Medio Oriente. Vi si denuncia il rischio che corre «l'esistenza stessa di Israele» e l'uso sempre più diffuso nel mondo islamico «di stereotipi antisemiti assunti dalla propaganda nazifascista». Si chiede con forza all'Europa «di assumere una posizione più equilibrata di quella attuale». Si individua nella sicurezza di Israele un fattore irrinunciabile «anche nella convinzione che esso costituisca... la condizione necessaria per favorire



l'aspirazione del popolo palestinese alla propria indipendenza nazionale».

Il Congresso ha anche approvato una mozione contro le impronte digitali solo per gli immigrati. La mozione dice così: «Il Congresso guarda con preoccupazione ai ricorrenti tentativi di rinchiudere l'orizzonte culturale della futura Costituzione europea nel recinto di identità esclusive e discriminatorie (ci pare di poter leggere, in queste parole, una critica radicale all'impostazione data da Berlusconi in febbraio nel suo intervento alla Camera, quando parlò insistentemente di Europa cristiana e greco-romana, ndr)...L'Europa è di tutti i suoi cittadini...L'ebraismo italiano non potrebbe mai tollerare che le misure discriminatorie di cui è stato fatto oggetto nel passato possano essere riproposte nei confronti di chiunque altro. Non è un caso ad esempio che i propagatori di una politica xenofoba - come in Italia molti esponenti della Lega nord - utilizzino ripetutamente nella loro propaganda e nelle loro pubblicazioni argomenti di stampo antisemita. Non è nostro interesse che l'urgente necessità di combattere il terrorismo di matrice islamista venga tradotta da alcuno in devastante conflitto tra Occidente e Islam...Per questo i delegati del Congresso dichiarano fin

d'ora che se la legittima esigenza di pervenire a rapida identificazione di eventuali sospetti - attraverso l'uso delle impronte digitali - dovesse riguardare solo una parte dei cittadini residenti, cioè gli extracomunitari, ebbene, memorie della nostra storia, come forma di protesta, noi saremmo i primi a consegnare le nostre impronte digitali».

Ha commentato Riccardo Pacifici, il leader del "centrodestra": «Le discriminazioni non ci piacciono e quella sulle impronte digitali, se passano solo per gli immigrati, sarebbe tale». E Gad Lerner, leader del "centrosinistra" e ispiratore della proposta: «Gli ebrei che andranno ai commissariati a deporre le proprie impronte se passerà la legge devono essere vigili sentinelle e testimoni contro i fenomeni di intolleranza». Anche in questo caso, pur nell'assenza di polemiche dirette (tranne che per la Lega nord), la critica all'operato governativo è alquanto secca ed è comune alle due anime "politiche" dell'ebraismo italiano. Il presidente Luzzatto e l'avvocato Tedeschi resteranno in carica per quattro anni, e non c'è dubbio che opereranno per essere rappresentativi di tutto l'ebraismo italiano: proprio perché la loro elezione non è scaturita da un accordo preliminare ma dalla conta dei voti, incerta fino all'ultimo.

OMICIDIO DELLA DOTTORESSA

### L'assassino è un ex paziente

È un ex paziente del reparto di urologia, l'assassino di Monica Moretti, la dottoressa della ASL uccisa domenica pomeriggio con oltre cinquanta coltellate nella sua casa di Sassari. Raimondo Gaspa (31 anni), disoccupato di Sassari, separato e padre di un bambino di 10 anni, è stato fermato dalla Polizia la scorsa notte e quindi arrestato intorno alle 4, quando è crollato dopo sei ore di interrogatorio confessando il delitto. Ha raccontato di aver conosciuto Monica Moretti durante un ricovero in ospedale e di essersene invaghito, iniziando quindi a fare insistenti e numerose telefonate, senza essere mai corrisposto. Proprio i tabulati della Telecom hanno contribuito in maniera decisiva alla risoluzione del caso. Domenica Raimondo Gaspa ha atteso all'interno del palazzo la dottoressa e, verso le tredici e trenta, mentre usciva la ha aggredita e tramortita con le mani intorno al collo. Quindi, dopo averla adagiata sul letto ha infierito sul suo corpo con un coltello.

L'accusa per Gaspa è di omicidio aggravato e di violazione di domicilio. L'uomo ha in pratica ricostruito la scena del delitto, confermando, in sostanza, il quadro che già si erano fatti gli investigatori. Avrebbe ciò atteso, sul pianerottolo, che la donna si affacciasse per uscire (era diretta alla villa di campagna dei genitori), per spingerla dentro, colpirla con un pugno e poi, tramortita, trascinarla sul letto dove l'ha colpita ripetutamente con un coltello, che aveva portato con sé.

SCUOLA

### Mancano 3500 dirigenti scolastici

In una dichiarazione congiunta Piera Capitelli, Alba Sasso e Giovanna Grignaffini (Ds-Ulivo) affermano che «è inaccettabile la mancata indicazione del bando di concorso per Dirigenti Scolastici da parte del Governo. Il 30 maggio 2001 l'allora Ministro dell'Istruzione De Mauro con specifico Decreto dettò i criteri per le Commissioni esaminatrici: era l'ultimo atto preliminare all'indicazione del bando. Da allora sono passati 13 mesi e l'attuale Governo tiene tutto inspiegabilmente bloccato. Tale colpevole latitanza da parte del Governo lascia ben 3500 scuole italiane senza Dirigenti Scolastici, contribuendo, insieme con il taglio delle risorse e del personale, a deprimere la qualità della scuola. Tale colpevole latitanza delude le aspettative di circa 1500 Presidi Incaricati con tre anni di incarico che aspettano da anni il concorso riservato previsto dalla stessa Legge Finanziaria 2002 e delude le attese di migliaia di docenti che vogliono misurarsi con la prova per Dirigente Scolastico».

A 16 mesi dall'uscita del libro «l'Odore dei soldi» arriva la richiesta di un risarcimento per i danni morali. I giornalisti: «Almeno avrà soldi puliti»

## Berlusconi fa causa a Veltri e Travaglio: voglio 10 milioni di euro

Sandra Amurri

Dopo 16 mesi dall'uscita in Italia del libro «l'Odore dei soldi», a Veltri e Travaglio è arrivata la citazione di Silvio Berlusconi per 10 milioni di Euro pari a 20 miliardi di vecchie lire, inoltre il Premier chiede al giudice di «ordinare a Travaglio e Veltri l'esibizione delle rispettive dichiarazioni dei redditi, onde accertare il rispettivo arricchimento». «Non credo che saremo condannati: abbiamo pubblicato soltanto documenti ufficiali, più l'intervista censurata a Paolo Borsellino», spiegano gli autori «ma se Berlusconi dovesse riuscire a portarci via qualche milione (miliardi non ne possiamo), sarebbe comunque un passo avanti: almeno di quei quattrini, si conoscerebbe finalmente la provenienza». Ma di danni «l'Odore dei soldi», ne ha fatti come scrive Vespa nel suo libro «La Scossa». Uscito nel pieno della campagna elettorale, ha fatto perdere, infatti, 17 punti a Berlusconi. Mentre Veltri e Travaglio andavano in giro per l'Italia, sempre secondo Vespa, i sondaggi, realizzati da Datamedia, davano in discesa Berlusconi che nel leggerli s'infuriava sempre più. E doveva avere qualche ragione perché, stando agli studi sui flussi, se la campagna elettorale fosse proseguita per altri 15 giorni grazie a «l'Odore dei soldi», all'appello di Bobbio e di Sylos Labini e all'inchiesta dell'Economist, il centro-destra avrebbe perduto le elezioni. «La verità è che lui non sopporta che qualcuno non sia in vendita e vorrebbe mettergli la mordacchia. Siamo sereni, ancora di più, dopo la clamorosa dichiarazione fatta dal consulente

di Dell'Utri che ha ammesso l'esistenza di operazioni non trasparenti», spiega Veltri. «L'Odore dei soldi» che è stato tradotto in francese, diffuso in Belgio e in Svizzera, ora è stato tradotto in spagnolo e questo, oltre al fatto che è appena uscito e già viaggia a gonfie vele «Mani Pulite, la vera storia» di Travaglio, Gomez e Barbacetto, deve aver fatto impressione. Proprio in Spagna, dove governa il suo grande amico José Aznar che però ha costruito la sua fortuna politica sulla lotta alla corruzione, a cui evidentemente non deve fare piacere che nel suo

Paese circoli un libro che spiega l'origine dei soldi del Presidente del Consiglio italiano, che racconta anche la storia di un mafioso assunto come stalliere nella sua villa di Arcore su consiglio del suo braccio destro Dell'Utri e molto altro ancora. «Nel nostro libro scriviamo che era stata chiesta l'archiviazione sui mandanti occultati della strage di Capaci, che è avvenuta dieci mesi dopo, quando aveva già vinto le elezioni», spiega Veltri «Lui ha ingannato gli elettori dicendo che l'indagine era stata archiviata. E vale la pena di ricordare che il Gip scrive che bisogna

indagare ancora sui rapporti tra gli uomini di Cosa Nostra e quelli della Fininvest. E che la Corte d'Appello di Caltanissetta, non Veltri o Travaglio, dedica un paragrafo per dire che ci sono stati contatti economici tra Totò Riina, Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri ma che Dell'Utri e Berlusconi non hanno responsabilità per quanto riguarda le stragi. È normale che uno sia Senatore e l'altro Presidente del Consiglio?».

In Italia stando ai fatti si direbbe di sì, ma in Spagna sicuramente no. E questo Berlusconi evidentemente lo teme.

Un testimone, Giuseppe Artolli, mostra una carta privata per dimostrare che l'avvocato prestò venti miliardi a Squillante per acquistare un immobile

## Processo Imi-Sir: in una busta spunta l'alibi di Pacifico

Susanna Ripamonti

MILANO Dopo i colpi di scena, i fuochi d'artificio e gli effetti speciali, il processo Imi-Sir ci riserva l'ultima sorpresa: i giochi di prestigio. Udienda di ieri, tarda mattinata. Entra in aula il teste Giuseppe Artolli, ex direttore dell'Hotel Hermitage di Montecarlo, regolarmente frequentato da Attilio Pacifico, l'avvocato che secondo l'accusa gestiva i conti di Renato Squillante e smistava mazzette ai giudici da corrompere. Il teste si siede e come per incanto nelle sue mani si materializza una busta arancione, intestata a Pa-

cifico, con la sigla dell'avvocato posta a sigillo della chiusura e che fino ad ora non era stata mai aperta. Cosa conterrà? Suspence. Il presidente Paolo Carfi autorizza l'avvocato Quattrocchi ad aprirla, il foglio passa di mano in mano, la pm Ilda Boccassini lo guarda perplessa trattenendo a stento un sorrisetto, poi tutti gli altri difensori lo esaminano e alla fine si scopre che è una scrittura privata tra Pacifico e Squillante, datata 1° ottobre 1995, in cui si attesta che Pacifico prestò a Squillante 12 milioni di franchi svizzeri per un investimento immobiliare di una ventina di miliardi che doveva essere realizzato nell'hinterland

milanese, a Vimodrone per l'esattezza (e che non andò mai in porto). Insomma, si tratterebbe dell'alibi di ferro con cui i due dimostrano che tutti gli strani passaggi di quattromila su conti cifrati, fatti estero su estero e rivelati dalle rogatorie, non avevano niente a che fare con la corruzione, ma ruotavano attorno ad un investimento immobiliare. E così si scopre che il buon Squillante, che, per quanto se ne sa, faceva il magistrato, aveva in effetti un secondo lavoro come palazzinaro, dato che un affare da 20 miliardi non è uno scherzo: non si tratta della cassetta al mare comprata per investire i risparmi. Seconda rivelazione:

Artolli spiega che Pacifico gli consegnò questa lettera sigillata il 3 gennaio del '96 (quando i ben informati sapevano che Stefania Ariosto stava parlando e presumibilmente ingauando tutta l'allegria brigata che girava attorno a Previtì) e gli disse di conservarla in cassaforte. E si badi: il documento è di una certa importanza, ma non viene depositato presso un notaio che potrebbe certificarne l'autenticità. Viene affidato ad Artolli, che si prende a cuore questo incarico. Quando lascia la direzione dell'hotel di Montecarlo e si trasferisce a Roma si porta sempre appresso la lettera sigillata. Ogni tanto chiede a Pacifico cosa

deve farne e quello continua a rispondere: «tienila in cassaforte». Il 12 marzo del '96 Pacifico e Squillante vengono arrestati, ma oggi scopriamo che i due sono eroi votati al martirio: avevano in cassaforte la prova della loro innocenza, ma non la tirano fuori al momento dell'arresto, la tengono lì, meditando il colpo di scena finale. La vicenda ovviamente è piuttosto incredibile ed è stata disposta una perizia per accertare l'autenticità della lettera e la sua datazione, dato che ha tutta l'aria di un documento confezionato a posteriori. Ma anche se fosse autentico non proverebbe granché: i prestiti, da che mondo è mondo

sono un ottimo sistema per nascondere tangenti e per il momento non si è ancora dimostrato che Squillante abbia restituito questi quattrini a Pacifico. Ilda Boccassini avrebbe preferito non acquisire questa scrittura privata, anche se tutto sommato sembra un autogol della difesa. Ma questo atto che esce dal cappello del prestigiatore è a suo avviso una prova inammissibile: «Ho tutto l'interesse ad acquisirlo - dice la pm - ma bisogna salvaguardare i principi, altrimenti lo stato di diritto diventa barbarie». Non è stato dello stesso parere il presidente Carfi, che ha deciso di metterlo agli atti.